

# Sciopero calcio. Oggi vertice decisivo fra Matarrese e Campana

## Trattative ai supplementari

Lo sciopero dei calciatori di serie A fissato per domenica 26 aprile potrebbe saltare. In Matarrese ha riaperto le trattative con il sindacato e oggi pomeriggio a Roma incontrerà il presidente dell'Aic, Sergio Campana, e alcuni rappresentanti dei giocatori, fra i quali Zenga. Possibile un «compromesso» soddisfacente per Lega e Aic? Dal Palazzo emerge un certo ottimismo. La fumata bianca attesa per domani.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Sciopero sì o no? Il barometro della Federcalcio che fino a lunedì indicava tempesta, da ieri si è spostato in maniera significativa su un «abile» che di per sé dice poco, forse niente, quanto basta però per far tornare il sorriso nella strada romana dove il sorriso non dovrebbe mancare mai. Al Palazzo della Federcalcio, quella del Palazzo del calcio, le notizie sono queste: oggi pomeriggio alle 15 Matarrese ha ottenuto un incontro con il presidente dell'Associazione, Sergio Campana (e altra novità) una delegazione di rappresentanti dei calciatori, Viali, Serena, Ferrara, Minotti (fanno parte del direttivo Aic) oltre

all'«aggiunto» Zenga. Se qualcuno di loro mancherà al loro posto si presenteranno le «riserve» Marchegiani e Vettore. Dunque le trattative sono state riaperte a quanto pare con buona volontà da parte di tutti. Sul tavolo ci sono le questioni note: 1) tesseramento stranieri; 2) parametri; 3) richiesta del sindacato di partecipare alle decisioni federali. Il tempo per trovare l'accordo Aic-Lega non è tanto ma può essere sufficiente considerato che sabato 25 ci dovrebbe essere l'annuncio. Torino-Milano oggi fanno in tutto 72 ore comprendendo anche venerdì il giorno in cui è programmato il Consiglio federale

straordinario. Matarrese ha riaperto le trattative dopo una riunione con il segretario federale Giorgio Zappacosta, il consigliere e presidente del settore giovanile Raffaele Ranucci, il consulente giuridico Carlo Sica e il responsabile delle relazioni esterne Antonello Valentini. Per Matarrese (che aveva dovuto rinunciare alla trasferta a Bruxelles per l'«Esecutivo-Uefa») è stato un ritorno davvero brusco dalle vacanze svizzere. La sua prima giornata italiana è risultata campale in un intreccio di telefonate che hanno interessato anche il presidente dei Coni Gattai e i presidenti delle tre Leghe Nizzola, Abete e Giulivi. Il presidente-onorevole nella trattativa Aic-Lega avrà il ruolo di «mediatore» proprio il ruolo che fino a qualche giorno fa Campana gli aveva contestato tentando inutilmente di coinvolgere Gattai. Abbastanza significativi anche questo dietrofronti di Campana al termine di un «intenso» colloquio telefonico con un Matarrese che ieri non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali a parte uno scontato

«stiamo compiendo ogni tentativo per risolvere la questione». Vediamo ciò che potrà accadere oggi nell'incontro con Campana. Sulla questione stranieri non si vedono onestamente grossi margini di trattativa. La delibera del Cf del 14 febbraio ha stabilito tesseramento illimitato ma solo tre stranieri in campo. L'Aic chiede che «tutto il club senza eccezioni» possano tesserare giocatori esteri senza limiti di numero e che gli altri invece si fermano a quota tre. La Lega ha fatto sapere la settimana scorsa di essere disposta al massimo a questo libero tesseramento stranieri. C'è più tesseramento massimo di tre «extra Cee» e riconoscimento della validità dei contratti stipulati tra il 14 febbraio e il 24 aprile. Margini più ampi sulla questione-parametri (il costo massimo dei giocatori italiani svincolati al tetto-Uefa è stato abolito e il sindacato teme il ritorno del vincolo della società sul calciatore) ci si potrà rifare al «tetto» stabilito da Carraro nell'88. Ma la questione più importante sulla quale le parti potrebbero tro-

varlo l'accordo decisivo è quella del «peso politico» dei calciatori copiando il modello francese si inserirebbe un rappresentante del sindacato nel Consiglio federale. Un maggiore coinvolgimento dei giocatori nell'attività del Cf peraltro è già prevista nell'articolo 20 comma 3, dello Statuto federale che prevede la possibilità di invitare i rappresentanti delle organizzazioni dei calciatori e degli allenatori a maggior rappresentanza nei rispettivi ambiti, riconosciuti dal Cf. Comunque sia il «diritto di voto» per il sindacato sarebbe un passo successivo. Riassumendo con l'incontro di oggi inizia la serie di esplorazioni-lampo effettuate da Matarrese. Domattina toccherà invece a Nizzola salire a Palazzo. E venerdì Consiglio federale. Ma per quel giorno Matarrese spera di aver già composto la questione come gli uscì (sempre in extremis) nel giugno di tre anni fa. Fu una fumata bianca per una revoca dello sciopero. C'è pure Gattai a schiena rotta, in mano a fare il tifo come un ultrà per questa ipotesi.



Matarrese se la ride. Forse lui già sa come incantare Campana.

## Martin Vazquez

### Il sindacalista spagnolo approva «Battaglia giusta»

TORINO. Ancora 72 ore di tempo per vedere se lo sciopero sarà messo in pratica o si avverrà invece all'ennesima revoca con tanto di «compromesso». Compilato appare la categoria dei calciatori di serie A (con qualche eccezione come Vierchow non iscritta al sindacato) compresi gli stranieri (quasi tutti iscritti). Rafael Martin Vazquez, 27 anni, ex Real Madrid e nazionale ora alla seconda stagione col Torino in Spagna era «consigliere» dei calciatori presso il sindacato. Oggi è uno dei più convinti assertori dello sciopero. «Io sempre pensato che sia un arma giusta. Bisogna salvaguardare il campionato. Bisogna tutelare anche i colleghi meno ricchi e far osi di noi. Questa battaglia è giusta». Per Vazquez certe situazioni già vissute in Spagna si ripetono. «Detto da me può sembrare uno sproposito ma le varie Nazionali di tutti i paesi vanno tutelate. Troppi stranieri in un campionato le danneggiano inesorabilmente. Capisco che poi a prescindere dalle nostre ragioni tra le parti ci siano in ballo anche giochi di potere. Ma questo non mi interessa». Compilato il Torino in questa «agitazione» indetta dall'Aic tuttavia c'è chi spera in una soluzione soddisfacente per tutti come l'allenatore Mondini. «È importante che prevalga il buon senso». O chi «è la cava con una battuta come Cravero: «Speriamo davvero che ci sia lo sciopero così almeno ci riposiamo».

## Europeo Under 21

# Meglio non fidarsi

Si gioca stasera a Perugia Italia-Danimarca, semifinale di ritorno dell'Europeo Under 21. All'andata gli azzurrini vinsero 1-0 (gol di Buso). In tribuna siederà il presidente dei Coni Gattai e il ct della nazionale, Sacchi. Mancheranno gli squalificati Melli, Favalli e Luzardi. Sospeso anche Maldini, in panchina Tardelli. Nell'ultimo allenamento, si è infortunato Alessandro Orlando, spalla lussata.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDIRINI

PERUGIA. Carminna, gli occhi che frugano fra i piedi qualcosa che non c'è poi si ferma, alza lo sguardo osserva gli azzurrini impegnati a lavorare con Tardelli, lancia un urlo, aspetta immobile che la voce vada a morire sul cemento dello stadio e ricomincia a passeggiare. È vigilia di semifinale, un'altra vigilia di nervi per Cesare Maldini, e nulla meglio dei movimenti riesce a descrivere le sue ansie di allenatore lanciato verso lo striscione del traguardo. Ma c'è quest'ultimo chilometro da percorrere, in una volata che vede la piccola Italia favorita dal gol segnato da Buso ad Aalborg due settimane fa ma non ancora sicura di farcela. Potrebbe essere una vigilia a bassa tensione, insomma ma non lo è. Non lo è intanto perché Maldini squalificato seguirà la partita dalla tribuna non lo è perché gli scandinavi, perso per perso affronteranno questo match di ritorno con il coltello fra i denti e non lo è infine perché regalare agli avversari tre uomini come Melli, Luzardi e Favalli, pure loro bloccati da provvedimenti disciplinari, è una brutta storia. E allora ci sta tutto a ventiquattro ore dal passo per la finale europea ci sta l'entusiasmo con la quale Maldini annuncia la formazione ci stanno i suoi

inchiami all'ordine nel timore che un calo di concentrazione possa regalargli una beffa atroce, ci sta anche che valenzoni oltre il dovuto il reale spessore dei danesi squadra tosta e dotata fisicamente ma almeno per il calcio esibito ad Aalborg priva di qualsiasi guizzo di fantasia. Sembrano robot di cattedra di montaggio i danesi bravi a ripetere migliaia di volte lo stesso movimento imbrantati di fronte alle varianti. Maldini comincia secondo le sue regole annuncia la formazione ed è tutto già scritto. Dice che al posto di Favalli giocherà Rossini, un sopravvissuto della precedente Under-20ccia a lui perché in passato ha dato il suo contributo. La possibilità gliela dà sta a lui saperla sfruttare dimenticando di aggiungere che l'infortunio di Alessandro Orlando lussatosi la spalla destra nell'allenamento di ieri mattina al «Cun» gli ha spianato la strada al rilancio del giocatore uditense conferma che il vice Luzardi sarà Matrecano e alla fine insomma l'unico dubbio riguarda un posto in panchina in gara il cagliaritano Villa difensore e il fantasista fiorentino Massimo Orlando. Poi secondo copione passa agli avversari. E qui Maldini tira fuori tutta la sua esperienza di uomo che cammina nel calcio da quarant'anni. Nelle sue parole

Gli azzurrini giocano a Perugia la seconda semifinale con i danesi forti dell'1-0 nell'andata. Maldini però non si fida e chiede ai suoi concentrazione. Assenti Melli, Luzardi e Favalli.

infatti suona l'avvertimento alla truppa vietato credere ad una finale già prenotata. «Con i ragazzi sto facendo il mantello guai a sottovalutare i danesi. Loro ed è giusto che sia così verranno quaggiù per ribaltare il risultato. Cercheranno subito il gol e se lo troveranno a quel punto diventerà tutto difficile. Gli scandinavi fra l'altro hanno un paio di giocatori. Frandsen e Moellar che sanno abbattere alla quantità la qualità. La squalifica? Certo mi farà vivere la partita con un po' di tensione in più ma con Tardelli mi sento sicuro. Conosce bene me e la squadra ha vissuto con noi i momenti difficili e questo è un fatto importante. Contatti con il telefonino? Ma

ITALIA-DANIMARCA

(Ritorno ore 20 25)

Antonoli 1	Jorgensen
Bonini 2	Nielsen
Rossini 3	Laursen
D Baggio 4	Tur
Matrecano 5	Frank
Verga 6	Kjeldbjerg
Marcolin 7	Nielsen
Albertini 8	Ekelund
Buso 9	Molnar
Corini 10	Frandsen
Bertarelli 11	Moller

Arbitro Spassov (Bulgaria)

Peruzzi 12	Risager
Matusci 13	Hansen
Sordo 14	Petersen
M Orlando 15	Andersen
Muzzi 16	Piles



Marco Tardelli 38 anni oggi sostituirà il ct Maldini in panchina.

Ct squalificato Comanda Marco

### Tardelli

#### «Potrò dare solo qualche consiglio»

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA. L'ra fino a un paio di mesi fa l'uomo del giorno del «Bambino». Quella ora liberata dopo aver segnato il secondo gol ai tedeschi nella finale mondiale di Spagna '82 con il viso stravolto dalla trance agonistica era diventata l'immagine della sua carne. Da un paio di mesi però Marco Tardelli è diventato l'uomo dei rifiuti. Ha detto di «no» ad una serie di offerte per allenare squadre in difficoltà. Messina Verona Avellino. Stavolta però non si è potuto tirare indietro stasera sostituirà in panchina Cesare Maldini squalificato. In questa vigilia della sua prima vera partita da tecnico (nel curriculum c'è anche un breve interludio nell'Under 16) Tardelli ha rassapora o il menù di tante viglie di partite importanti. E il primo pensiero è per l'antico maestro Enzo Bearzot il condottiero di quella Italia che sbancò il Mundial '82. Dice: «Lo cercherò voglio salutarlo. Ci siamo già sentiti la settimana scorsa. Sapevo fra noi due c'è l'intesa degli insoni». Già le notti in bianco prima della partita «sarà così anche stavolta?». «Sì alla vigilia non nesso mai a dormire. Eppure si sa nessuno mi premeva se andremo in finale e riempire mi basterebbero se dovesse andar male. La squadra è di Maldini. La formazione giustamente l'ha decisa lui. Io al massimo darò qualche direttiva». Da domani sarà già futuro come sarà per Tardelli, braccato in questi giorni dal Pido-va per sostituire Mazzia? «Aspetto il 30 giugno quando mi scadrà il contratto con la Federazione. Si penso pure ad una panchina di club ma non di serie A. C'è troppo stress e con il rischio di bruciarsi. Preferisco fare le cose per grad». C.S.B.

Momento magico per il numero 1

### Antonoli

#### «Che bello, ma non voglio illudermi»

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA. Forse dalle sue parti il futuro non può più attendere. Lui è Francesco Antonoli, professore portiere, segni particolari una freddezza che ha impressionato lo stesso Berlusconi: «Un talento di ghiaccio quel ragazzo» ha detto subito dopo il debutto di quattro giorni fa nel derby, e un bell'avvenire al Milan. Ma i mattoni della sua rampa di lancio non hanno il colore rosso. Sono hanno il gialloblù di Modena dove l'anno scorso (30 partite e 22 gol subiti) diede un contributo decisivo alla salvezza degli emiliani in B e l'azzurro dell'Under dove l'acuto è quel rigore parato due settimane fa al danese Frandsen. Aggrappato a quella prodigiosa di Aalborg Antonoli ha preso lo slancio per prendere al volo il suo attimo fuggente: il derby Mica facile esordire in A in una partita simile eppure lui l'ha mandata giù tutta d'un fiato. Momento particolare insomma che può segnare la sua carriera. «Sì lo ammetto dice nascondendo lo sguardo dietro gli occhiali scuri - è un momento particolare ma è meglio far finta di niente. Sai, se inchiodi il tuo pensiero al futuro rischi di sbattere la testa. Io cerco di viverlo come se fosse una partita di calcio con freddezza attento a non sbagliare nulla». I complimenti di Berlusconi sono però un messaggio importante. «Certo fa piacere ricevere gli apprezzamenti da parte di chi conosce bene il calcio ma non voglio illudermi». Uno sguardo all'Under quanto ha inciso sul cammino di Antonoli? «Moltissimo. Maldini mi ha offerto una chance unica». C.S.B.

## Per protesta sedici croci sul campo

Sul terreno di gioco dello stadio «Partenio», sono state piantate da mani ignote sedici croci di legno con i nomi dei calciatori della squadra dell'Avellino (ultima in classifica), e la data del giorno in cui terminerà il campionato di B. A fine allenamento alcuni tifosi hanno danneggiato le auto di tre giocatori, mentre altri hanno avuto un violento diverbio con l'allenatore Graziani. Aggredito un giornalista.

DAL NOSTRO INVIATO

MARIO RICCIO

AVELLINO. Quando i calciatori allenatore e preparatore atletico hanno messo piede sul rettangolo di gioco non hanno creduto ai loro occhi. Per un attimo hanno pensato di aver varcato il cancello del vicino cimitero e non quello dello stadio. Infatti al centro del prato del «Partenio» c'erano sedici croci di legno ben piantate nel terreno recanti

della classica è stata fatta ieri pomeriggio alle 14 dal custode dello stadio pochi minuti prima che sul campo arrivassero i giocatori per riprendere gli allenamenti. In quel momento sugli spalti c'erano circa mille persone che hanno contestato ad alta voce la campagna impedendo anche ai custodi di rimuovere le croci. Il previsto allenamento è stato rinviato di qualche ora. I calciatori hanno potuto mettere piedi in campo solo quando è arrivata la polizia che ha allontanato i tifosi. Ci sono stati alcuni momenti di tensione quando un fotoreporter che stava riprendendo le fasi più movimentate della protesta è stato aggredito. Con le facce tese tecnico e atleti hanno ripreso la preparazione alle 15.30. Chi conosce Graziani sa che il tecnico non si arrende facilmente. «I tifosi

hanno tutto il diritto di protestare - ha detto - perché la squadra non dà risultati. La situazione non è allegra è un momento negativo per l'Avellino. Però abbiamo il sacrosanto dovere di insistere il campionato terminerà a metà giugno. Fino a quel momento dovremo lottare». L'Avellino sta vivendo un drammatico fine campionato solo un miracolo potrà «salvare gli undici» irpini dalla retrocessione in C. Se i calciatori non sono rassegnati i tifosi sanno che per la loro campagna del cuore non c'è nulla da fare. «Siamo scontenti e chi non lo sarebbe nel vedere la propria squadra precipitare inesorabilmente verso la serie C?». Si è sfogato Pasquale 26 anni, elettricista, uno dei capotitoli della compagine irpina. Gli ha fatto eco Bruno 33

anni tecnico in un laboratorio di analisi. «Non so chi siano quelli che hanno messo i segni di morte sul campo di gioco. Non so dire neanche se si è trattato di una iniziativa abominabile. Di certo posso dire che la mia squadra è ormai morta. E, quando muore qualcuno si sa gli si fa il funerale. E oggi anch'io ho voluto dare l'estremo addio al mio Avellino». Ma c'è anche chi non si rassegna e spera ancora in una salvezza in extremis dei «lupi». «Chi ha messo quelle croci sicuramente non vuole bene alla squadra. Così facendo non si ottiene niente. Ma si contribuisce soltanto a rendere peggiore il morale dei calciatori. La squadra può ancora salvarsi. Non dimentichiamo che anche le altre formazioni che sono in zona retrocessione possono fare dei passi falsi».

# Fate 2 conti: meglio la 5.

Oggi più che mai, è il momento di Supercinque Five 1100. Una vera auto per la città e per il tempo libero, con allegria, prestazioni, economicità, sicurezza. Potete scegliere anche in versione Superfive 60 cv e Cat con stereo Pioneer a frontalino antifurto, lavatergitori a lunga durata e tanti altri accessori inclusi nel prezzo.

L. 10.930.000 chiavi in mano.

Renault sceglie lubrificanti Elf.